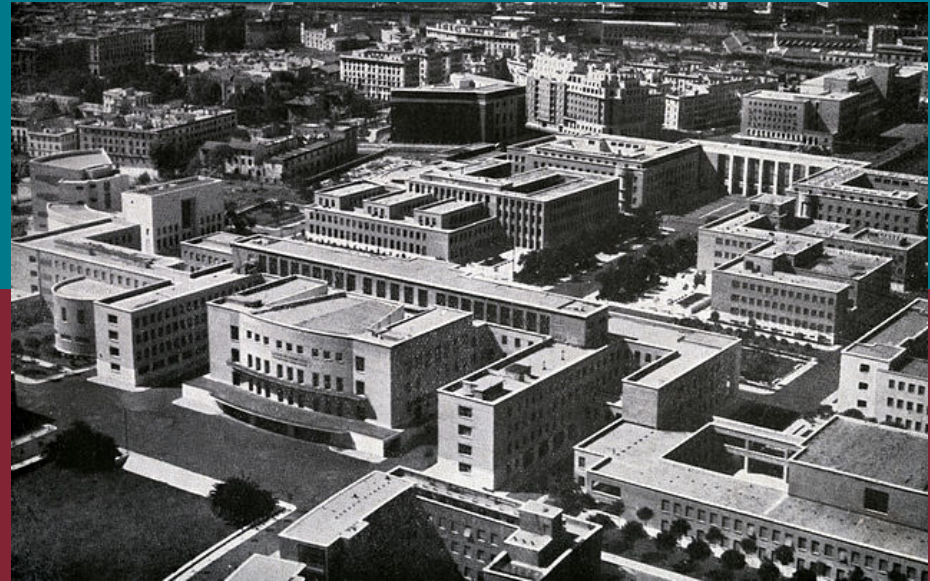


Incontro consultivo

Comitato di Monitoraggio della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali
e
Parti Interessate

9 marzo, 2016



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

FACOLTÀ DI SCIENZE

MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

Sull'obiettivo organizzativo della riunione

I Corsi di Studio della Facoltà pongono oggi delle domande, sollecitando le risposte dei nostri ospiti nei rispettivi ambiti di competenza.

Oggi vorremmo cercare di fare in modo che le domande risultino esplicite e comprensibili.

Ascolteremo le vostre repliche con attenzione, ma vi chiederemo, nei prossimi giorni, di rispondere per iscritto alle domande che vi abbiamo posto oggi.

La motivazione per questa richiesta è duplice.

Da un punto di vista formale, desideriamo poter “certificare” di aver ricevuto il vostro parere per poterne tenere conto nell'ambito degli organi collegiali deliberanti;

dall'altro desideriamo avere un parere meditato e non mediato, sia pure magari inconsapevolmente o inconsciamente, dalla *nostra* lettura delle *vostre* opinioni.



Sull'obiettivo sostanziale della riunione

La Facoltà di Scienze gode di un'ottima reputazione internazionale, non uniformemente distribuita su tutti i suoi Corsi di Studio, ma sufficientemente radicata nell'immaginario collettivo da esporci ad un grave rischio: l'autoreferenzialità.

Constatiamo che le migliori studentesse e i migliori studenti trovano posizioni, quasi sempre all'estero, ma che comunque rispettano la qualità del lavoro che ci si aspetterebbe dopo studi tanto formativi ed impegnativi.

Ma la maggioranza dei nostri docenti non percepisce come missione importante quella di conoscere le realtà produttive del territorio, in particolare in area romana.

In una certa misura si può dire che il "3+2" ha fallito e l'Università esita ad abbandonare un modello in cui l'offerta formativa sia eccessivamente baricentrata sulle esigenze culturali e professionali delle eccellenze, *che pure devono essere salvaguardate* nell'interesse dell'intero Paese.



Paradossalmente potremmo dire che soffriamo, in alcuni ambiti, di un eccesso di internazionalizzazione e, a mio parere, non coltiviamo con la dovuta attenzione le opportunità offerte da realtà a noi fisicamente e forse anche, in certi casi, culturalmente più vicine.

Questo difetto di attenzione è *trasversale* ed investe tutti i Corsi di Studio e, forse non casualmente, ancora di più quei Corsi di Studio di più lunga e prestigiosa tradizione accademica.

Infatti alcune fra le esperienze più positive per dinamismo sono state messe in moto indubbiamente nei Corsi di Studio di istituzione più recente.

Questo atteggiamento va superato.

Oggi speriamo, anche grazie al vostro contributo, di muovere un passo nella direzione giusta di una maggiore interazione con le realtà “esterne” all’Accademia e, più in generale, con la società.



Le domande generaliste, di base

Prima domanda

- a) Le funzioni e le competenze delineate nei documenti allegati e che caratterizzano le figure professionali di vostro specifico interesse, sono descritte in modo adeguato?
- b) Costituiscono quindi una base sufficientemente chiara, se vogliamo esplicita, per definire i risultati di apprendimento attesi?

Seconda domanda

- a) I risultati di apprendimento attesi e quelli generici previsti dall'ordinamento, così come descritti nei documenti allegati, vi sembrano coerenti con le esigenze professionali?
- b) La preparazione dei laureati risponde ai più ampi bisogni della società e del mercato del lavoro?



Una domanda specifica per la Dott.ssa Duse, giornalista

La domanda parte dall'assunto che avere una classe di giornaliste e giornalisti più pronta a recepire i cambiamenti dell'Università, in quanto istituzione, richiede un simmetrico sforzo di creare una classe di laureate e laureati capaci di dialogare senza "nascondersi" dietro a tecnicismi inutili.

Ed anche capace di non semplificare oltre il lecito, ciò che di natura è complesso:
"Proofs should be as simple as possible, but not simpler" Albert Einstein

Il tema è quindi di aiutarci a capire cosa possiamo fare per favorire questo processo.

Terza domanda

a) Crede che dovremmo adoperarci per creare una sorta di specializzazione (istituzione di un master ad esempio) o piuttosto che sarebbe preferibile stimolare un diffuso atteggiamento più dialogante verso la società utilizzando, dove possibile, i percorsi formativi in essere?

b) Qual è la sua percezione delle difficoltà di raccontare la Scienza (al grande pubblico) e di farsi raccontare la Scienza (da studiose e studiosi)?



Presentazione del tavolo odierno

Il Preside, i vice Presidi;

le responsabili dei servizi dell'Ufficio di Presidenza;

una rappresentanza studentesca;

il Presidente del Comitato di Monitoraggio;

la componente dedicata al miglioramento della qualità dell'offerta formativa
del Comitato di Monitoraggio;

i collaboratori del Comitato di Monitoraggio e il tutore di Facoltà dedicato ai fuori corso;

il rappresentante dell'Area Scientifica nel Team Qualità dell'Ateneo.

Tutti i nostri graditi ospiti!

